Mercoledì 5 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 65.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6.
Svizzera	id.	22	id.	17	id.	9.
Francia	id.	36	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 4 MARZO

UNA QUESTIONE DI EQUILIBRIO.

L'Europa è conterminata al sud da tre grandi penisole che a suo tempo esercitarono ciascheduna in diverse guise un grande ascendente sulla politica generale del mondo civile. L'Italia predominava nel medio evo, la Spagna fu la prima potenza dell'Europa al tempo di Carlo V, e la Turchia verso la epoca medesima riempiva di spavento tutto il cristianesimo dopo la conquista di Costantinopoli.

Le vicende successive ridussero le tre penisole ad uno stato tale d'inferiorità politica che furono considerate poco men che cadaveri.

Ma, sia per il ricordo dell'antico loro splendore, sia per l'importanza della loro posizione geografica, gli stati preponderanti dell'Europa tennero sempre gli occhi rivolti a quelle nazioni e ne facevano costantemente un centro, verso il quale gravitava la loro politica, e per lunghi periodi di tempo, ora l'una, ora l'altra delle tre penisole, ora due, ora anche tutte insieme formavano la preoccupazione politica generale di tutta l'Europa.

Tosto che la Spagna incominciò a decadere, la Francia ricordando le difficoltà che le aveva suscitato per qualche secolo la sua inimicizia, pose la mira principale a trarre nella sua dipendenza la Spagna.

Luigi XIV intraprese perciò la guerra di successione colla quale ottenne il suo scopo di porre sul trono di Spagna un Borbone, ma esaurì anche le forze del suo regno in modo, che l'Austria potè risarcirsi colla preponderanza acquistata sulla maggior parte d'Italia che fu poi meglio consolidata dietro le guerre di successione in Austria dopo la morte di Carlo VI.

La rivoluzione francese rimise tutto di nuovo in questione, e Napoleone I, che ne fu erede, seguendo le traccie dell'antica politica francese, cercò di riguadagnare la preponderanza tanto nella penisola italica come nella iberica. Nella prima riuscì perchè si proclamò campione dell'indipendenza e nazionalità, per la quale, checchè se ne sia detto e se ne dica, egli colle sue vittorie sugli austriaci e coll'istituzione del regno d'Italia gettò le fondamenta, che possiamo dire le più solide, se non nel fatto, al certo nelle idee, poichè da quell'epoca fu dato il più potente impulso di cui fa menzione la storia, alle idee di nazionalità ed indipendenza italiana, e queste germogliarono e fruttificarono sino ai nostri giorni, e continuano la loro indistruttibile azione.

I trattati del 1815 rimisero in piedi la preponderanza austriaca in Italia, mentre la Spagna fu data in balìa alla preponderanza dei Borboni ristaurati in Francia. Considerando la storia dal 1815 al 1830 si direbbe quasi essere intervenuto un tacito accordo fra l'Austria e la Francia in forza del quale si garantirono reciprocamente il predominio politico così diviso sopra le due penisole tanto importanti per il generale equilibrio europeo.

Dopo il 1830 le cose sembravano dover subire qualche alterazione. La Spagna in preda alla guerra civile e a dissensioni intestine pareva sfuggire alla Francia e inclinare verso l'Inghilterra, e l'Italia volgeva i suoi sguardi alla Francia. Ma le cose furono presto assestate sull'antico piede. La Francia di Luigi Filippo evacuò Ancona, non lasciandovi che speranze deluse; l'Austria si ritirò dalle Romagne conservando la sua preponderanza politica sui governi della penisola. Intanto la Francia si assicurava di nuovo la Spagna mediante i celebri matrimonii delle due sorelle, figlie ed eredi di Ferdinando VII.

Il 1848 alienò la Spagna interamente dalla Francia. Ma il governo repubblicano non comprese la situazione e non approfittò dell'opportunità di far subire la stessa sorte all'Austria in Italia, ciò che le sarebbe stato assai facile.

I diplomatici della repubblica francese del 1848 erano infatti novizi e non comprendevano nulla in tali questioni di equilibrio. Sarebbero forse intervenuti se si fosse trattato di far conquiste, ma trattandosi di contribuire all'indipendenza italiana, non vollero saperne per una meschina gelosia politica. Ciò ebbe l'effetto che la Spagna si potè emancipare da tutto ciò che vi era di soverchio e di antipatico nell'influenza francese, e ottenne a fronte della Francia quella posizione, amichevole ed alleata bensì, ma quale conviene ad una potenza indipendente, e che conserva tuttora.

Se la Francia avesse contribuito a dare all'Italia una eguale posizione, a fronte dell'Austria, come quella che tiene ora la Spagna a fronte della Francia, la Francia avrebbe guadagnato assai più di quello che ha perduto. Ne abbiamo una prova nelle presenti congiunture, in cui l'alleanza di una potenza italiana sarebbe stata assai più proficua alla Francia di quello che ha potuto esserlo in causa della poca parte d'Italia che ha potuto emanciparsi dall'Austria e unirsi, seguendo una politica veramente italiana, alle potenze occidentali.

Ciò che non ha saputo fare la repubblica è d'uopo che faccia Napoleone III, se non vuole lasciare la Francia in una posizione politica inferiore in mezzo all'Europa in confronto di quella da lei tenuta sotto i Borboni. Ma Napoleone III non può pensare a farsi aggiudicare dall'Austria di nuovo la Spagna a modo di compenso e di equilibrio per l'Italia che rimarrebbe in balìa dell'Austria, come fecero i Borboni, e come aveva già incamminato Luigi Filippo. Napoleone III non può ignorare che la Spagna fu tra le cause remote della caduta di Napoleone I, di Carlo X e di Luigi Filippo.

La Francia dunque se non vuol rimanere in posizione inferiore in Europa a fronte dell'Austria non può altrimenti che lavorare ad espellere quest'ultima dall'Italia. Il momento presente è propizio perchè l'Austria non sarebbe in grado di sostenere una guerra e dovrebbe subire senz'altro le condizioni che la Francia e con essa tutta l'Europa occidentale le imponesse a titolo di equilibrio. In particolare sarebbe una disgrazia per la Francia se escisse dalle presenti complicazioni della politica europea senza che si sia posto un termine all'occupazione austriaca di una parte degli stati pontificì; anzi non solo deve cessare questa occupazione, ma per l'onore, la sicurezza e la convenienza della Francia, come anche per l'equilibrio dell'Europa, la situazione della penisola deve essere assestata in modo che una nuova occupazione divenga impossibile.

La necessità di far acquistare all'Italia una posizione indipendente sotto le viste dell'equilibrio europeo, è tanto più grave per la Francia come potenza continentale e per l'Inghilterra come potenza marittima, in quanto che facendosi ora la pace colla Russia in base ai preliminari proposti dall'Austria, quest'ultima potenza viene ad acquistare una notevole preponderanza nella penisola ottomana.

Questa penisola nelle combinazioni politiche scaturienti dai trattati del 1815 sembrava assegnata alla Russia, come la Spagna alla Francia e l'Italia all'Austria.

L'Europa non tardò però ad accorgersi dei pericoli che la minacciavano per parte della Russia dallo sviluppo di questo apparente equilibrio continentale e peninsulare e da ciò nacque la guerra d'Oriente, che fu qualificata esplicitamente come guerra d'equilibrio politico.

Certamente questa denominazione non contempla tutti i lati della quistione, ma ne contempla pure uno, riconosciuto assai importante dalla stessa diplomazia.

Nello stato presente delle cose è impossibile a dare alla penisola ottomana una posizione indipendente come conviene ad uno stato europeo. Tutto ciò che perderà in Oriente la Russia, sarà guadagnato indubitatamente dall'Austria e ciò si vede chiaro dagli stessi preliminari della pace che si vuol negoziare.

Così succedendo se la Francia non provvede, per quanto sta in lei, a far cessare la preponderanza dell'Austria in Italia, la sua posizione politica in Europa come potenza continentale riescirà doppiamente inferiore in confronto di quella dei Borboni, poichè dopo aver perduta la preponderanza in Spagna avrà a fronte di sè l'Austria assisa non soltanto nella penisola italiana ma anche in aggiunta nella penisola ottomana.

La cosa può sembrare di poco momento al presente per gl'interessi generali della Europa. Ma se alcuni anni di pace, la tolleranza del governo francese e la connivenza dei grandi capitalisti di Parigi permettessero all'Austria di riaversi dalle sue crisi politiche e finanziarie, la Francia napoleonica non tarderebbe ad accorgersi di essersi scavata una fossa assai pericolosa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fra ieri e quest'oggi si giunse al termine del progetto di legge sulla prescrizione dei boni del tesoro, intorno al quale grandinavano gli emendamenti che era una pena il sentirli.

Si approvò ben anco l'altro progetto per il deposito presso l'amministrazione del debito pubblico delle cedole al portatore del prestito 1851, e senza nessuna osservazione sul merito della convenzione, ciò che ci fu di qualche maraviglia; venne approvata anche la cessione dell'esercizio della strada di Voltri allo stato. Quindi si ricadde nella tassa della patenti, la cui tabella *B* venne concordata fra la commissione ed i ventisette deputati che avevano proposto l'emendamento sulla medesima.

Questo accordo non permise però ancora che si facesse molto cammino, anzi possiamo dire che non abbiamo fatto nemmeno il più piccolo passo.

IL CONCORDATO
L'AUSTRIA ED IL PIEMONTE

Troviamo nella cronaca politica della *Revue des deux mondes* il seguente giudizio, che crediamo non sarà senza interesse per i nostri lettori. Dopo aver parlato del concordato stretto dall'Austria, e dei pericoli di complicazioni cui esso porge l'adito, prosegue nel seguente modo:

Come dunque la santa sede e l'imperatore d'Austria furono condotti a sottoscrivere un atto nel quale l'uno non potè forse combattere il desiderio di ottenere più di quello che sperava ottenere, e dove l'altro sembra essersi affrettato ad accordare tutto ciò che gli si domandava? È questo forse il lato più delicato della quistione. Senza mancar di fede nei sentimenti religiosi del giovane imperatore Francesco Giuseppe, si può ben presumere ch'esso si è proposto qualche scopo politico: esso potè sperare che colle sue deferenze verso la S. S., esso costituivasi il capo della Germania cattolica, ed ebbe probabilmente sopratutto in vista l'Italia. L'Austria pensò che, accordando tutto, riceverebbe almeno qualche cosa di ricambio, e che l'unione del papa e dell'imperatore potrebbe rassodare la sua dominazione al di là delle Alpi. È un calcolo più o meno giusto, il quale non toglierà mai all'Austria d'essere l'Austria in Italia; ed il gabinetto di Vienna, giungesse anche ad attirare a sè l'alto clero, non è sicuro che avrebbe lo stesso successo presso il clero inferiore. È bene ricordarsi d'un fatto che precedette di poco la rivoluzione del 1848, ed è che il maresciallo Radetzky ingiungeva ai suoi luogotenenti di non lasciare che i soldati si confessassero dai preti lombardi.

Checchè ne sia, egli è sopratutto sotto questo punto di vista che il concordato può avere delle strane conseguenze e creare alla santa sede la situazione più difficile, sia che nascano dei conflitti, sia che l'accordo fra il papa e l'imperatore si mantenga con mutui sagrifizi. La S. S. pretenderà di raccogliere sino all'ultimo i vantaggi che le furono concessi, senza aver riguardo alle mire dei padroni della Lombardia? In questo caso l'Austria può vestire le apparenze di un potere liberale e moderatore. E già si è cominciato: le autorità di Milano insinuavano recentemente ai vescovi lombardi che ai nostri tempi non si facevano più gli *auto-da-fe*, e che invece si cercava di persuadere. Una tale controversia può senza dubbio comporsi; ma può altresì risvegliarsi ad ogni momento. Se la S. S. al contrario resta intimamente legata coll'Austria e presta a quest'ultima anche involontariamente il soccorso dell'influenza religiosa, allora si solleva una quistione ben di molto più grave.

Si osservi bene che il papa non è solamente capo della chiesa universale; ma è altresì sovrano di uno stato italiano. Tutto ciò adunque che potrà guadagnare di forza e di appoggio presso la corte imperiale, arrischierà di perderlo agli occhi dei popoli della penisola e degli altri stati italiani che si sentiranno minacciati da quest'alleanza fra l'impero ed il papato. La disgrazia di queste combinazioni e di questi calcoli sta in ciò che alla fine dei conti non potrebbero anche servire utilmente nè lo stato, nè la chiesa, nè il poter religioso, nè il poter civile.

Essi gettano dei nuovi fermenti in questa Italia di già tanto sconvolta; essi creano delle ragioni di malcontento che i rivoluzionarii sfrutteranno esagerandole; essi aprono una strada, per la quale potrà passare il signor Mazzini. Ecco il pericolo da temersi, pericolo che sicuramente non avvertì l'animo generoso di Pio IX: ecco ciò che può far nascere qualche dubbio a proposito dell'ultimo concordato austriaco. Noi non sappiamo se desso produrrà il bene che se ne aspetta per la religione; ma può crearle dei pericoli, e può crearne altresì per l'Italia, e non sarebbe sicuramente il risultato meno disgraziato di questo atto se dovesse essere un ostacolo di più al ristabilimento di migliori relazioni fra Roma ed il Piemonte.

Questa terribile quistione religiosa *è sempre infatti una delle più gravi per il Piemonte.* Aggiornata attualmente, essa si presenterà nuovamente un giorno o l'altro sino a che sia risolta.

Per il momento il Piemonte è assorto più esclusivamente da altri affari, dalla sua cooperazione alla guerra e dalle trattative diplomatiche, dal pensiero suo proprio che portò nella lotta, e che non è tale da fargli desiderare la fine delle ostilità.

La presenza del Piemonte a lato dell'Austria non è certamente il fatto meno curioso di questo congresso che sta per riunirsi. L'Austria volle senza dubbio scartare una circostanza che avrebbe potuto rendere questo riavvicinamento difficile o penoso. Come si ricorderà, più anni sono i beni degli emigrati lombardi, di cui un gran numero si rifugiò in Piemonte, erano stati sequestrati, d'onde ne era risultata una specie di rottura diplomatica fra i due governi. Il sequestro fu levato pochi giorni sono. Questa restituzione, la quale non è che una stretta giustizia, pare veramente che sia soggetta a delle condizioni; ma alla fin fine il primo passo è fatto, e l'Austria non si arresterà probabilmente dinnanzi ad una completa riparazione. Il Piemonte sarà per questo in miglior relazione coll'Austria? È ciò di cui è permesso di dubitare.

Il Piemonte, bisogna dirlo, ha una situazione difficile in Italia. È il paese dove affluiscono tutti i rivoluzionarii della penisola; ciascuno gli traccia una missione chimerica. La miglior politica per lui consiste nella moderazione, in una prudente fermezza, e bisogna ch'esso resista a tutte le tentazioni. Anche recentemente, il sig. Manin, già presidente di Venezia, ripigliava nei giornali di Torino una tesi che ha già sviluppata in Francia. Il re Vittorio Emanuele non andrebbe punto verosimilmente così lungi come vorrebbe il signor Manin nella sua ambizione; esso si limiterebbe ad acquisti più vicini. È vero che sarebbe ripudiato da tutti i rivoluzionarii che agirebbero con lui come agirono con Carlo Alberto, ed è ciò che obbliga l'Italia ad affaticarsi in un circolo di impossibilità e di prove, allorquando il suo avvenire starebbe nella realizzazione moderata dei voti più pratici e più semplici.

In questo brano di rivista vi sono delle osservazioni giuste, ma una che non possiamo accogliere come tale è quella che risulta dalle parole che abbiamo sottolineate, che cioè in Piemonte, e nemmeno in tutta Italia, siavi una quistione religiosa nè grave nè leggera. La quistione che in Piemonte si vuol chiamare religiosa non è altro che un sintomo, un diverso aspetto sotto cui si presenta la quistione politica, e quindi ognuno che conosce profondamente le cose italiane sa benissimo che, una volta composta la quistione politica, non parlerebbesi nemmeno più della quistione religiosa. Si tolga al sommo pontefice il sussidio che ricava dalla presenza degli stranieri in Italia, si faccia l'Ita-

lia indipendente, ed allora il papa, dovendo italianizzarsi, vivrà in pace colle popolazioni e coi governi della penisola.

L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA

Sono verità, le quali se non si sviluppano ed espongono da tutti i lati, sembrano paradossi.

Tale è quella da noi svolta in un articolo precedente, riguardante la *Società d'assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame*, cioè che l'assicurazione del bestiame e la fabbricazione del concime, utilizzando le bestie morte, sono due parti di un'industria che promette al paese ed ai soci dell'impresa beneficii ragguardevoli.

Che l'agricoltura possa vantaggiarsi e coll'assicurazione del bestiame, che salva molte volte il colono dalla rovina, e lo preserva dal cadere nella condizione di lavoratore salariato, e col concime, la cui applicazione, secondo la diversa natura dei terreni, è ormai riconosciuta indispensabile all'abbondanza dei prodotti e ad impedire l'esaurimento delle forze del suolo, non si vuol mettere in dubbio, ma la società quali guadagni può ripromettersi? Le sue azioni qual *rialzo* potranno provare, che si avvicini a quello che ebbero e le azioni di credito e le azioni di strade ferrate?

Quest'è l'obbiezione che ci venne fatta. La borsa si mischia dappertutto, la speculazione, non filosofica, oppur filosofica, se volete, perchè anche le speculazioni di borsa hanno la lor filosofia, s'insinua ovunque, e pesa l'utilità delle imprese industriali nella bilancia dell'interesse.

Noi ci confessiamo umilmente incapaci di prevedere quali saranno le vicende delle azioni della società, di cui trattasi, alla borsa e fuori di quel santuario della speculazione; ma se consideriamo che la società non è una nuova istituzione, ma un'impresa precedente, che si allarga ed estende le sue operazioni, bisogna trarne la conseguenza che la società deve essere stata da buone ragioni incoraggiata a questa trasformazione.

Ora si ricercano i grassi beneficii, ma la società ne promette de' cospicui. L'assicurazione non è certo il ramo più produttivo; anzi essa diviene una parte secondaria, quella che produce meno, e su cui la società fa meno assegnamento, perchè i guadagni dell'assicurazione sono limitati e talora incerti. Ma le altre industrie, come sono lo scoiamento delle bestie morte e la fabbricazione del concime e di prodotti chimici, è fonte copiosa di beneficii: esse fruttarono e si svilupparono molto all'estero, come in Inghilterra e Francia, ove vi hanno società che diedero risultati soddisfacenti, e la società d'assicurazione di Torino ha trovata una combinazione, la quale dee certamente accrescere i vantaggi, poichè una parte del bestiame che abbisogna pel concime proviene dall'assicurazione stessa.

Delle 500 mila lire che formano il capitale sociale, 200 mila lire sono impiegate all'assicurazione, 100 mila allo scoiamento *(écarrissage)*, e 200 mila alla fabbricazione del concime e dei prodotti chimici.

I beneficii calcolati si fanno ascendere per

l'assicurazione a	L. 11, 705
Pei due altri rami a	« 133, 815
Totale	L. 145, 520

Da questa somma sono già dedotte tutte le spese non meno che la parte spettante al professore chimico, possessore del brevetto di privativa, così che essa rappresenta la rendita netta equivalente a 29 per cento del capitale, oltre gl'interessi.

Coloro che desiderano i grassi guadagni si trovano quindi soddisfatti: quale impresa promette cotanto?

Nè crediamo si esageri, perchè la fabbricazione del concime, quando in essa si voglia trar profitto di tutte le sostanze fertilizzanti che sono neglette od abbandonate, e si faccia sopra vasta scala, e con applicazioni scientifiche come a Parigi, produrrà sempre benefici ragguardevoli, intanto che procurerà un risparmio di spesa all'agricoltura ed un aumento di produzione.

Per raggiunger quest'intento, la società si è pure assicurato l'acquisto esclusivo della maggier parte delle sostanze fecali di Torino, che prima andavano perdute, con danno e della città e dell'igiene e della coltura.

I progressi delle scienze fisico-chimiche sarebbero meno giovevoli, se non avessero per effetto di spingere ad adoperare materie fertilizzanti, che per lo addietro si trascuravano o si adoperavano male, e pur contribuiscono all'incremento dell'industria agricola.

Gl'interessi dell'agricoltura sono stati trasandati in questi anni di industriali imprese, di strade ferrate e di speculazioni di borsa; pochi ingegni pratici se ne occuparono e li difesero con senno: basterebbe leggere le loro opere e conoscere i loro esperimenti, per apprezzare i servigi che resero: loro siamo debitori dei progressi fatti da qualche anno, dei miglioramenti introdotti nei sistemi di coltivazione, degli errori e dei pregiudizii dissipati, ma ciò che si è fatto val più a dimostrare quanto rimanga ancor da fare, che a render pago dei risultati ottenuti.

La società d'assicurazione che ora si trasforma potrà cooperare a questa necessaria industria, la prima e la più importante di tutte le umane industrie, siccome quella da cui dipendono la prosperità degli stati, l'ordine pubblico e la vita delle società, e potrà giovar pur all'igiene, finora minacciata dai pestilenziali effluvi che sorgono dalle tante sostanze organiche animali e vegetali abbandonate alla natural loro dissoluzione.

La società potrebbe estendere assai più le sue operazioni, se si costituisse con un capitale più cospicuo: crediamo però che agisca con prudenza incominciando con un capitale modesto, ma sufficiente, opportunamente ripartendo i versamenti, per guisa che non torni gravoso ai soscrittori.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 *marzo* (sera).
(Ritardato)

La *Patrie* di questa sera smentisce le notizie date dal *Morning-Post* circa la sottoscrizione dei preliminari di pace.

La borsa oggi fu agitata.

Il 3 per 0[0 aperto a 73, 80 si chiuse a 73, 30.

Azioni del credito mobiliare 1565.

Strade ferrate austriache 920.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 627.

Parigi, 4 *marzo*.

Alla camera dei comuni lord Palmerston, rispondendo al signor D'Israeli, confermò le notizie date ieri (dal *Morning-Post*). Aggiunge che i plenipotenziarii discuteranno immediatamente il trattato generale di pace.

La quarta riunione si terrà oggi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

A far tempo dal 1° gennaio 1856 la tassa annuale di 55 centesimi per ogni migliaio di lire, stabilita coll'articolo 14 della legge 30 giugno 1853, si pagherà sul capitale nominale rappresentato dalle azioni messe in corso, sebbene il prezzo di esse non fosse peranco intieramente pagato.

Qualora il capitale nominale non siavi espresso, la tassa sarà calcolata sul valore reale, il cui ammontare sarà accertato colle regole portate dalle leggi sulla tassa d'insinuazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 13 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

— S. M. con decreti delli 18 e 21 cadente mese ha degnato conferire le seguenti decorazioni mauriziane, cioè:

Sulla proposizione del ministro di guerra, la croce di commendatore di prima classe alli uffiziali generali:

Chiodo barone Agostino, presidente del consiglio del genio militare;

Provana di Collegno cav. Giacinto, in disponibilità;

Durando cav. Giovanni, comandante la prima divisione dell'armata sarda in Oriente;

Trotti cav. Ardingo, id. seconda id. id.

Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, la croce d'uffiziale al barone Di Bernardino Falqui Pes, rappresentante dell'ordine prefato in Sardegna,

E quella di cav. al sig. Stefano Mureddu.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, la croce di uffiziale al sig. cav. Ottavio Ferrero della Marmora, intendente generale della divisione amministrativa di Nizza.

— S. M. con decreti del 27 febbraio 1856 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Passera cav. Nicola Felice, maggiore generale, membro del consiglio del genio militare, nominato comandante generale del corpo reale del genio;

Bottazzi Carlo, luogot. di sezione presso la regia militare accademia, nominato tesoriere economo presso lo stesso istituto;

Peccinino dott. Giuseppe, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Della Chiesa di Cervignasco cav. Cesare, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Barbavara di Gravellona cav. Pietro, capitano nell'arma di cavalleria, ora in aspettativa, id. id.;

Caligaris Gaudenzio, sotto-commissario di prima classe del genio militare, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Clerici Giuseppe, luogotenente nell'arma di cavalleria, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Cuttica Luigia Venanzia Maddalena, vedova di Francesco Derossi, luogot. colonn. comandante il 3 reggimento provvisorio del corpo di spedizione in Oriente, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Cauda Giuseppe, sottotenente nell'11 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Camere Gio. Battista, già soldato sotto l'antico impero francese, ristabilito nell'annua pensione di L. 100 di cui già era provveduto.

Con decreti 2 febbraio 1856:

Parodi cav. Adolfo, professore di fortificazione, arte militare ed artiglieria nella R. scuola di marina, ottenne la volontaria dismessione da questa carica.

Con decreti del 18 detto:

Silva Carlo, allievo ingegnere del regio genio navale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Heraud Maria Elisabetta, vedova di Francesco Caisson, capitano d'artiglieria di costa in ritiro, ammessa a far valere i titoli a pensione.

Con decreti del 27 detto:

D'Oncieux cav. Augusto e Tucci marchese Pietro, sottot. del battaglione real navi, nominati guardia-marina di prima classe nello stato-maggiore generale della marina;

Prioris D. Gio. Battista, cappellano di marina di prima categoria, collocato a riposo dietro sua domanda, per anzianità di servizio e per infermità non provenienti da servizio, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Daziani Vincenzo, ingegnere idraulico, nominato allievo ingegnere nel corpo degli ingegneri costruttori navali della R. marina.

S. M., con decreto in data delli 27 febbraio prossimo passato, ha incaricato il cavaliere ed avvocato Ferdinando Riccardi, applicato in soprannumero presso l'intendenza della provincia di Biella, di far le veci dell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

— Con sovrani provvedimenti in data del 27 febbraio 1856, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale della istruzione pubblica:

Bancalari cav. Michele Alberto, professore di fisica sperimentale nella R. università di Genova, collocato in aspettativa per ragione di salute, ed in seguito a sua domanda;

Forest Carlo, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'uffizio di professore supplente nelle scuole di chimica e meccanica applicate alle arti in Ciamberì;

Calloud farmacista Carlo, nominato professore supplente di chimica nelle scuole anzidette;

Revel Samuele Giuseppe, nominato professore supplente di meccanica nelle stesse scuole.

Con regii decreti del 2 marzo 1856 il cav. Giovanni Sulis, professore delle istituzioni del diritto romano e canonico nella R. università di Sassari, è stato, in seguito a sua domanda e per motivi di salute e per avanzata età, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

Il deputato Castelli. Una corrispondenza di Torino della *Gazzetta delle Alpi*, in data del 2 corrente, annunzia esser partito il cav. Castelli, direttore generale degli archivi di stato, alla volta di Parigi, con dispacci.

A meno che il cav. Castelli non abbia il dono dell'ubiquità, possiamo assicurare ch'egli è a Torino.

Lo stesso giornale ripete la notizia che il conte Cavour abbia scritto al re che pel sei corrente sarebbe a Torino! Ma le conferenze sono già chiuse?

Intrighi elettorali. Ci scrivono da Bene intorno all'elezione del deputato (collegio di Chierasco):

« Il nove corrente abbiamo l'elezione pel deputato, e non si parla ancora a chi dare il voto; a me sembra che si dovrebbe darlo al conte Petitti perchè *combattente pro patria*; alcuni dicono di no, ed intanto non si cerca di formare un comitato per poter combinar i voti, e se ciò non si fa, temo che i nostri voti andranno a vuoto, tanto più che Ponsiglione è già andato a Lequio; venuto a Bene, si prese il parroco ed andò alla Trinità, e chi sa dove; da ciò si vede che si fanno maneggi per un deputato colore nero. »

Chi ci scrive queste cose è persona assai bene informata. Poniamo in guardia gli elettori.

— Un altro intrigo elettorale! Riceviamo da Nizza che il giornale il *Nizzardo* ha annunziato essersi il sig. Borelli ritirato dalla candidatura.

Da quanto sappiamo, l'avv. Borelli non desiste, ed è bene che gli elettori siano in avvertenza, perchè fra tutti i maneggi, quello di riferire per favorire un rivale, che un candidato si ritira, non ci sembra de' meno biasimevoli.

I plenipotenziari alle conferenze. Come seggono i plenipotenziari alle conferenze? Importante questione, dalla quale sembra dipendere la sorte del congresso e dell'Europa!

Pure essendosene parlato tanto, ci piace riferire ciò che scrive la *Gazzetta piemontese*:

« I plenipotenziari al congresso di Parigi sedettero attorno alla tavola rotonda per ordine alfabetico. Perciò l'Austria fu la prima a scegliere il sito, poi la Francia, l'ultima la Turchia.

« Il conte Walewsky, benchè nominato presidente, non si è mosso dal luogo che occupava. »

Ministero della guerra. Onde coordinare le condizioni ed i programmi degli esami d'ammessione alla R. Accademia militare che dovranno aver luogo nel prossimo agosto coi principii secondo i quali dovranno riordinarsi gli istituti d'istruzione e di educazione militare, il ministro della guerra ha determinato quanto segue:

Gli aspiranti agli esami di ammessione dovranno al primo agosto 1856 aver compiuto l'età d'anni 14 e non oltrepassare quella d'anni 18 pure compiti.

2. Gli esami di ammessione verseranno sulle seguenti materie:

Catechismo (per intiero);
Aritmetica;
Geometria piana;
Lettere italiane;
Lingua francese;
Calligrafia.

3. Gli esami di aritmetica, geometria piana, lettere italiane, lingua francese saranno conformi ai programmi A B C D, che saranno fra breve pubblicati nel giornale militare ufficiale e depositati presso la segreteria della R. Accademia militare.

Prodotto delle poste. I proventi delle poste dello stato sardo nell'anno 1855 ascesero a

sero a	L.	3,476,403 65
contro	«	3,288,888 63
nel 1854, donde l'aumento di	L.	187,515 02

nell'anno scorso.

È un risultato soddisfacente e che viepiù dimostra l'utilità delle tariffe moderate.

Nel 1855 si rilasciarono 315, 840 vaglia per la somma di lire 9,225,594 15 contro 272,490 per la somma di lire 7,617,895 36 nel 1854.

Anche nella vendita dei francobolli v'ha considerevole aumento: da 740,547 per lire 132,470 60 nel 1854 essa ascese a 1,026,161 per L. 179,127 15.

Olio di resina per illuminazione. — Nel giorno primo di questo mese il chiarissimo professore Sobrero al suo corso di chimica nell'istituto tecnico, fece alcune esperienze intorno ad un nuovo modo d'illuminazione mediante l'olio che si estrae dalla distillazione della resina comune. Dopo avere spiegato le diverse purificazioni a cui si assoggetta quest'olio, e posti sotto gli occhi del numeroso uditorio, dei grassi per macchine e vetture, della pece nera, dell'essenza di trementina ed altri prodotti utilmente commerciabili che, si ricavano da tali purificazioni, il distinto professore accese parecchie lampade, e ciascuno fu in grado di verificare quanto la luce che si ottiene superi nello splendore, nella bianchezza e nell'intensità quella che produce l'olio migliore d'oliva. Se a cotesti vantaggi si aggiunge che l'olio di resina costerà assai meno, che a parità di tempo si consuma in minore quantità, e che la sua fabbricazione influirà a dare un nuovo impulso alla coltura dei larici, e dei pini, alberi delle nostre alte vallate, si comprenderà agevolmente di quanto interesse sia pel nostro paese l'importazione di questa preziosa scoperta.

E grandemente ci rallegrammo nell'apprendere dalla bocca dell'illustre professore, che alcune fabbriche di questo importante prodotto saranno quanto prima attivate in diversi punti del nostro stato. Adempiamo pertanto ad un dovere nel rendere azioni di grazie ai professori Sobrero, Abbene e Borsarelli per l'iniziativa da essi presa, mediante un dotto e coscienzioso esame, di promovere e favorire l'attivazione in Piemonte di questa brillante industria. Noi siamo perfettamente di loro avviso, predicendo alla medesima il più splendido avvenire.

Tiro nazionale. — *Genova*, 3 *marzo*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Ieri Novi fu rallegrata da una festa cittadina. Oltre a cinquanta soci del tiro nazionale di Genova accompagnati da una *fanfara* di dilettanti, si recarono colà col primo convoglio della ferrovia per esercitarsi al bersaglio e stringere più stretti vincoli di fratellanza col comitato colà novellamente istituito. La società di Novi che in pochi giorni riunì un numero ragguardevole di tiratori, accolse la deputazione di Genova cui eransi aggiunte quelle di Spezia, di Chiavari e di Ronco, colla più schietta e più viva cordialità. Nella pianura adiacente alle mura dal lato occidentale della città era eretto un elegante padiglione ornato di coccarde tricolori, e la cui iscrizione dettata dal sac. Rosei significava lo scopo della riunione. Incontro al padiglione era collocato il bersaglio alla distanza di 160 metri. Circa cinquanta furono i tiratori e la maggior parte, qual più qual meno, diedero prova di non comune perizia. »

Notizie marittime. — *Genova*, 3 *marzo*. Sabato 1.° del corrente mese, verso le ore 2 pomerid. proveniente da Malta, giungeva in questo porto il piroscafo di gran portata da trasporto inglese

Great Britain, comandato dal sig. Gray John, con persone d'equipaggio 140 e passeggieri 19, armato di 4 cannoni, distinto col num. 187, di tonnellate 2936. (*Gazz. di Genova.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 4 marzo.

Apresi l'adunanza all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale di quella di ieri e del sunto di petizioni. Il verbale è approvato alle due.

Seguito della discussione sulla prescrizione dei boni del tesoro

Dopo una piuttosto lunga discussione fra i deputati Arnulfo, Pescatore, Sineo, Cavour G. e il ministro Lanza, l'articolo 2° è votato quale proposto dal deputato Arnulfo, essendosi rigettati gli emendamenti che vi proponeva il deputato Cavour G.

Esso è del seguente tenore:

« Art. 2. Nel caso di allegato smarrimento o distruzione di boni del tesoro *all'ordine*, il titolare, il suo erede od il cessionario riconosciuto dal titolare o tale dichiarato per sentenza, potrà ottenerne la spedizione per duplicata, osservate le formalità prescritte dall'art. 35 dell'editto 24 dicembre 1819.

« Scaduto il termine ivi stabilito e scaduta la mora portata dal bono, potrà farsene il pagamento mediante cauzione durativa per un anno.

« Colui che si alleghi cessionario, sebbene non sia nè riconosciuto dal titolare, nè dichiarato per sentenza, potrà altresì ottenere il duplicato del bono all' ordine ed il pagamento come sopra, ma la cauzione da prestarsi dovrà durare per tutto il tempo per cui dura il diritto dei titolari dei boni, di chiederne il pagamento all'erario.

« Tanto nell'uno che nell'altro caso, lo stato s'intende liberato dalla data del pagamento; la cauzione servirà a cautela dei terzi.

« Questa s'intenderà di pien diritto sciolta col trascorso del termine per il quale fu prestata, salve sempre le ragioni dei terzi dipendenti dai loro particolari contratti.

« Sarà punito colla pena del carcere chiunque, avendo acconsentito all'alienazione di un bono del tesoro all'ordine, si procurerà dolosamente il duplicato. »

Si vien quindi alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà 97 voti favorevoli, e contrari 14.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze, presenta un progetto di legge, per essere autorizzato a continuare la spesa pei lavori del catasto, altrimenti dovrebbesi licenziare il personale, finchè la camera abbia esaminata la legge che gli è a questo riguardo sottoposta.

Seguito della discussione per la riforma della tassa-patenti.

Continua la discussione sulla tabella *B*, quale venne riformata dalla commissione, in seguito alla proposta di un' altra tabella fatta dai deputati Astengo, Airenti, Asproni, Balbi, Biancheri, Bottero, Buttini, Casareto, Cabella, Cobianchi, Costa A., Farina P., Giovanola, Gallo, Marazzi, Mari, Monticelli, Musso, Pallavicini F., Pareto, Ricardi C., Ricci, Serra O., Serra G. C., Spinola D., Sulis, Valerio.

Revel, relatore, dice che la commissione si raccolse tre volte, per parecchie ore di seguito, e chiamò nel suo seno il ministro ed i proponenti la nuova tabella; che vennero discusse le varie quote della tabella, massime quelle su cui i proponenti avevano maggiori ragguagli; che si concordò quindi la nuova tabella, che è sottoposta alla camera. E passa in rivista le principali mutazioni, dicendone le ragioni.

Lanza dice che anche il ministero recedette in qualche parte dalle prime sue cifre, senza voler dare però con questo ragione alle vive opposizioni che si fecero. Si disse quasi che il governo voleva valersi di questa circostanza dello sgravio degli esercenti meno agiati, per far da un'altra parte aumenti assai maggiori e commettere una nuova ingiustizia. Il ministero è convinto che la legge è buona; è convinto d'altronde che la massima parte degli aumenti che si son fatti lo furono sopra dati sufficienti, giacchè c'erano i calcoli dei verificatori, per l'esecuzione della legge del 1851, che aveva pure per base le consegne; c'erano i dati generali del movimento commerciale. Quanto all'aver dati precisi sul reddito di ciascuna industria e di ciascun industriale, ciò è assolutamente impossibile. Non credo con questo dover dire che non si potessero somministrare altri dati; ma prego la camera a voler riflettere al poco tempo che è in vigore una tassa sulle patenti.

Per far lo spoglio dei ruoli che contengono i nomi di tutti gli esercenti, sarebbe stata necessaria una commissione apposita e molto tempo; nè i ruoli stessi del 1854 sono ancora ultimati pel distretto di Genova, dove i contribuenti fecero molte opposizioni. Vogliano dunque i deputati considerare le condizioni in cui si trovava il governo. Dopo l'esame accurato che si fece in questi giorni della tab. *B*, molti aumenti vennero pure conservati. Ciò prova che il governo aveva colpito giusto, nè senza esame, e molte cifre che vennero diminuite, il ministero persiste a credere che non fossero esagerate. C'era però la considerazione, anche politica, che le imposte non vogliono essere accresciute troppo rapidamente. Del resto, il sistema parlamentare è in un certo senso sistema di transazioni. Siccome la commissione accettò molte di quelle variazioni, il ministero si determinò ad accontentarvisi anch'esso, pur non recedendo dalle massime. Nello stesso tempo devo ringraziare e la commissione e i proponenti che non furono così tenaci delle loro proposte di render impossibile ogni transazione. Spero quindi che questa legge potrà essere condotta a buon porto. Se succedesse diversamente, il ministero crede abbastanza coperta la sua risponsabilità.

Robecchi dice rincrescergli di dover interrompere la discussione, che sembra avviarsi ad una soluzione, per fare una mozione d'ordine; e domanda se non sarebbe il momento di mettere in votazione una proposta fatta già in una delle scorse sedute dal deputato Mellana, nel qual caso vorrebbe, nell'assenza di questi, appoggiarla con qualche parola.

Il presidente gli dà la parola.

Robecchi: La proposta era per la creazione di un grado eccezionale, senza numero fisso di contribuenti, in cui fossero compresi quelli che fanno guadagni straordinari. La tassa di questo grado non potrebbe però esser maggiore di quella del primo. V'hanno esercenti che lucrano fuor d'ogni proporzione più che gli altri; nè d'altronde si può alzar di troppo il *maximum* del primo grado, perchè questi favoritissimi dalla fortuna sono pochi.

Niente può indisporre più i contribuenti che il veder ch'essi paghino una tassa eguale a quella pagata da chi lucra il doppio, il quadruplo, il sestuplo di loro. Si potrebbe metter ai voti la massima e, quando la camera l'accettasse, rimandarla alla commissione.

Sulis domanda se questo grado dovrà essere obbligatorio per tutti i comuni, nel qual caso non sarebbe certo giusto.

Robecchi. Non gli pare che questa fosse l'intenzione del dep. Mellana. In ogni modo, insiste pel rinvio alla commissione, onde formuli l'idea in articoli attuabili.

Valerio: L'emendamento *Mellana* prende i contribuenti eccezionali dove li trova. In alcuna città di provincia v'hanno banchieri che guadagnano più dei più ricchi banchieri di Torino. In Genova e Torino poi, v'hanno banchieri che guadagnano 20 e 30 volte più degli altri. Ben è vero che quelli che fanno i ruoli dovranno riferirsene all'opinione pubblica; ma è raro che in queste cose l'opinione pubblica si sbagli, e del resto sono fiscalità necessarie, se si vuole un po' di giustizia.

Sineo dice che questa proposta sarà d'impossibile attuazione. Un sistema illogico trascina rimedii assurdi. D'altronde si è già votata la tavola *A*, per la quale pure c'era luogo ad un grado eccezionale.

Robecchi ritira la proposta, che vorrà essere rinviata alla commissione per la legge definitiva.

Il presidente: Si passerà alla discussione della tabella *B*. La parola è al dep. Valerio.

Valerio: Sono già le cinque; d'altronde (*guardandosi attorno*) c'è quasi più nessuno. (*E se ne va. Sono presenti ancora un 90 deputati*)

Molte voci: L'appello nominale! (*I deputati, che se ne andavano già, rimettonsi a sedere*)

Il segr. *Louaraz*: Agnès, Asproni....

Revel: Ben inteso che nel verbale si farà constare che l'appello nominale venne fatto alle cinque.

Il *presidente*: Quando l' appello è domandato non si può rifiutare. (*I deputati sortono. Louaraz desiste*)

L'adunanza è levata.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Roma, 29 febbraio. Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia che siano avvenute collisioni fra le truppe indigene, gli svizzeri ed i francesi.

Notizie Ultime

Ci giungono lettere di Smirne, che pubblicheremo nel foglio di domani. Esse ci annunziano che nei principati danubiani si raccolsero quattromila ducati per ricordo agli eserciti alleati.

Mille ducati furono già messi a disposizione della legazione sarda a Costantinopoli.

— Lettere da Vienna del 29 febbraio ci annunziano che le conferenze per la vendita delle strade ferrate lombardo-venete si avvicinano ad uno scioglimento.

Ora non tratterebbesi più del prezzo di acquisto, ma soltanto dell'estensione delle nuove linee da costrurre.

Il governo austriaco assicura il 5 0[0 sul capitale.

La società piglierebbe il nome di Società I. R. privilegiata austro-italiana (!) ed avrebbe per presidente chi il crederebbe? il duca Melzi.

La congiunzione colle linee sarde sarebbe deliberata dalla parte di Pavia per Alessandria e dalla parte di Novara.

SVIZZERA

Ginevra. Si annuncia l'arrivo a Ginevra di certo Peillard di Lione, inventore di un processo rinomato, consistente nel conservare i pomi di terra allo stato crudo, indefinitivamente, dando loro tutte le forme, persino quella del frumento, e conservando tutti i pregi della loro freschezza. Le manifatture da lui fondate in Francia ne forniscono l'armata e la marina. — Una società, la cui sede centrale sarà a Ginevra, va a dotare la Svizzera di quest'utile e rimarchevole invenzione.

— Nella seduta del 27 il gran consiglio ha mandato all'esame di una commissione il progetto di concessione del terreno per la costruzione di un tempio unico dell'ordine massonico.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 2 marzo.

Nessun giornale parla delle conferenze ed anzi il *Moniteur* che, se non altro, annunzia le sedute quando hanno luogo, non dice nemmeno una parola. So bene che egli è interdetto ai giornali di parlare su di ciò, ma il giornale ufficiale non dovrebbe essere tenuto alla medesima riserva. Forse l'imperatore vorrà fare un grande effetto col suo discorso, vorrà annunziare che i preliminari di pace sono sottoscritti e questa sarà la ragione per cui si tace.

Ieri era l'anniversario della morte dello czar ed i diplomatici russi avrebbero desiderato che non vi fosse seduta, ma si sorpassò a questa difficoltà; solamente la seduta si cominciò piuttosto tardi per dar tempo ai russi di assistere alle funzioni fatte alla cappella russa nel sobborgo St-Honoré. Pare che siasi insistito per questa seduta appunto per dar modo all'imperatore di poter annunziare la sottoscrizione dei preliminari di pace, con la qual cosa si neutralizzerà l'effetto del prestito di 300 milioni che si assicura sarà ugualmente annunciato nel discorso imperiale.

Nel mondo politico si considerano le cose come quasi accomodate e nello stesso tempo si crede che sono accomodate in modo posticcio. Fra i plenipotenziari regna una tal freddezza che non è sicuramente di buon augurio. Si usano tutte le cortesie sino a tanto che non vengono in iscena gli affari; ma appena questi vengono sul tappeto, le faccie si raggrinzano e l'imbarazzo è manifesto.

Alle cerimonie funebri dello czar assistette tutta la diplomazia ad eccezione dei rappresentanti delle potenze occidentali e del papa.

Il *Constitutionnel* e gli altri giornali hanno pubblicato un ordine del giorno all'armata austriaca che è veramente un documento curioso. I soldati sono obbligati ad andarsi a confessare, a mangiare di magro ed anche gli ufficiali sono obbligati a giustificarsi di aver adempiuto all'obbligo pasquale. Molti credono che questa sia una mistificazione, ma dopo il concordato, potrebbe essere anche una verità.

La liquidazione della fine del mese che si terminò fu terribile. I compratori di rendita furono obbligati di pagare dei riporti sino di 1 55. Non furono mai così alti i riporti e molti preferirono di liquidare. Quest'oggi alla borsa dei Boulevards pochi affari.

Madama Ristori è giunta e darà una rappresentazione entro la settimana. Molti italiani si recarono all'ambasciata austriaca per avere comunicazione del decreto d'amnistia, ma venne loro risposto di fare una domanda al governo austriaco e questo giudicherebbe sulla domanda se devesi o no accordare, ma dei termini dell'amnistia non si volle dir parola. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 (*sera*)

Secondo il *Morning Post* d'oggi (4) poche difficoltà vi saranno per determinare le questioni relative a Nicolaieff ed alla posizione della Russia nel Baltico. La frontiera dell'Asia sarà determinata da apposita commissione.

Berlino, 4. La *Gazzetta crociata* pretende sapere che la Russia acconsente allo stabilimento di consolati nel mar Nero.

I tre imperatori sarebbero d' accordo sul quinto punto.

Azioni del credito mobiliare 1590.

Strade ferrate austriache 922, 50

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 642.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Amburgo, 1 marzo. Il commodoro Watson, comandante della squadra di avanguardia della flotta inglese nel Baltico, è entrato oggi coll'*Impérieuse* di 51 cannoni nella rada di Kiel. Le altre navi della squadra sono aspettate verso sera.

Berlino, 1 marzo. Fu deposta oggi alla camera una doppia proposizione chiedendo da un lato l'esame della quistione del Sund, avvicinandosi il tempo in cui spira il trattato relativo al dazio del Sund; e dell'altro che si ponga un termine al sistema proibitivo russo e all'interdizione della frontiera con garantie per l'avvenire.

In caso della conclusione della pace, il signor Fonton è designato per il posto d'ambasciatore di Russia a Costantinopoli.

Si è annunciata ai proprietarii di beni stabili in Polonia una requisizione di cavalli per il mese di aprile.

La regina, tutti i principi e le deputazioni degli ufficiali hanno assistito al servizio funebre celebrato in onore dell'imperatore Nicolò alla cappella dell'ambasciata russa.

Berlino, 2 marzo. Un dispaccio ufficiale di Costantinopoli del 28 febbraio annuncia che la Porta ha autorizzato l'esportazione dei grani per tutti i porti del Mediterraneo, dell'Arcipelago e dell'Adriatico.

Copenhaguen, 1 *marzo.* Oggi il re ha proceduto in persona all'apertura del senato del regno. Questa cerimonia fu assai splendida; S. M. era accompagnata dal principe ereditario e da tutta la corte.

Nel suo discorso di apertura, il re ha espresso la soddisfazione che gli cagionava la presenza di persone di tutta la monarchia, e pensa che l'accoglimento fattogli dall'assemblea è tale che gli fa sperare una unione forte ed intima.

Tutte le parti della monarchia saranno protette e assicurate contro i pericoli esterni dall'attitudine del governo.

Ringraziando Iddio per il mantenimento della pace, il re spera nell'allontanamento sempre più probabile di ogni eventualità minacciosa.

I ministri non hanno ancor presentato alcun progetto di legge, atteso che questa seduta deve essere seguita da un'altra, nella quale saranno comunicati all'assemblea quei progetti.

Borsa di Parigi 4 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	» » 73 10 73 45
4 1[2 p. 0[0	96 50 97	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	89 50	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 7/8 (a mezzodì)	

Nella necrologia del dottor Giacomo Casella, stampata ieri, occorse un errore per cui si stampò in principio del quinto alinea *vera gloria* in vece di *vana gloria*.

G. ROMBALDO *Gerente*.

INDUSTRIA AGRICOLA

Ricordando come col 10 *del corrente mese* si effettui la chiusura delle sottoscrizioni alla società fondata dal signor Magni per promuovere negli stati sardi l'apicoltura, portiamo a pubblica notizia che la prima fattoria sociale è già in piena attività sui colli di Moncalieri, sopra Testona e precisamente alla vigna del signor avvocato Benisson, altro degli azionisti.

La compera dei bugni fatta dal socio fondatore a prezzi modicissimi e così favorevole agli interessi sociali, che da quest'ora si dovette provvedere a raccogliere parte del miele in essi contenuto. Una data circostanza giova altresì ad assicurare nel prossimo maggio il prodotto di due forti sciami: ciò che triplicherà i valori esposti nel prospetto dimostrativo del programma, i quali per principio di prudenza e moderazione furono appena dal sig. Magni duplicati.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 91 50

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 91 75

Id in liq. 92 p. 31 marzo, 92 25 p. 15 aprile

Contr. della matt. in c. 92 25 92

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 50 91

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 930

1850 Obbl. 4 0[0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 915 p. 20 marzo

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 800 830

Id. in liq. 800 p. 10 e 15, 810 825 p. 31 marzo, 810 p. 30 aprile

Contr. matt. in c. 840

Id. in liq. 840 860 p. 31 marzo

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1350 p. 15, 1350 1385 p. 21 marzo

Contr. della matt. in c. 1380

Id. in liq. 1355 1380 p. 31 marzo

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 360

Contr. matt. in c. 360

Id. Nuova emissione — Id. in c. 310

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 364

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 682 p. 28, 665 685 p. 31 marzo

Contr. della m. in liq. 680 p. 15, 675 p. 20, 690 695 p. 31 marzo, 700 p. 30 aprile

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 285

Id. in liq. 285 p. 15, 285 290 p. 31 marzo

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 580

Contr. della matt. in liq. 600 p. 29 marzo

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in liq. 487 p. 31 marzo

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 468 480

Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 1210

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in liq. 227 p. 31 marzo

Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 77

Attestato di Privativa
11 agosto 1855.

INDUSTRIA AGRICOLA

Decreto Reale
23 ottobre 1855.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER PROMUOVERE NEGLI STATI SARDI

L'APICOLTURA

sotto la ragione

A. MAGNI E COMP.

Capitale Sociale lire nuove 100,000
ripartito in 1,000 Azioni di Lire Cento cadauna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino, tanto personalmente presso l'Associazione Agraria, piazza S. Carlo, casa Natta, quanto per lettera affrancata all'indirizzo Alessandro Magni.

I versamenti si fanno presso la Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino in eguali rate di LIRE VENTICINQUE CADAUNA. Il primo dovrà effettuarsi per LIRE DIECI all'atto della sottoscrizione, e il compimento tosto costituita la Società. Gli altri, di tre in tre mesi consecutivi.

Le Azioni saranno nominative od al Portatore, a scelta degli Azionisti.

Ogni Azionista ha diritto a un interesse annuo nella misura del 5 per 0/0 e al dividendo degli utili che si ricaveranno dalle operazioni sociali.

Nell'adunanza tenuta il giorno sette dello scorso mese dai principali Azionisti, si è deliberato di stabilire immediatamente una fattoria di duecento arnie d'api, sui colli di Moncalieri, all'oggetto di non perdere il raccolto dell'anno corrente.

La Società, costituendosi di fatto coll'emissione totale delle Azioni, a termini dello Statuto, si previene chiunque voglia aspirare all'acquisto delle poche rimaste, che la sottoscrizione si chiuderà col DIECI DEL CORRENTE MESE DI MARZO.

Il Socio-Gerente ALESSANDRO MAGNI.

Concime DORINA

ossia **Guano Indigeno** proveniente dal trattamento e disinfezione di diverse sostanze organiche di natura animale e vegeto-animale, ricco di principii azotati, di fosfati ed altri elementi eminentemente assimilabili allo stato di perfetta saturazione, fabbricato dal chimico *D. Schiapparelli* iniziatore di questo, quanto nuovo, altrettanto importante ramo di industria e di ricchezza nazionale, con ispeciale invito ai promotori dell'Agricoltura Piemontese di volerne fare oggetto di sperimento normale in confronto del **Guano Peruviano**, sul quale a parità di risultati deve presentare un'assai considerevole economia: applicabile come quello a tutte le colture, non eccettuata quella delle piante leguminose, si adopera e si spande nell'istesso preciso modo con cui generalmente e notoriamente si adopera il **Guano di America**, con avvertenza d'impiegarne la proporzione di chil. 200 a 250 per giornata di terreno se nei prati, ed in minor quantitativo se nei campi, a seconda del grado di maggior o minore fertilità del terreno sul quale viene disseminato.

A garanzia morale dei signori consumatori, non che a giustificarne la provenienza ogni sacco o barile è suggellato a piombo colle cifre iniziali dello stabilimento.

Deposito in Torino, contrada della Provvidenza, N. 31, entro la corte, oppure Barriera d'Italia, nel sito detto del *Camello*, ove esiste lo stabilimento.

Prezzo franchi 20 al quintale.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* — Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e dello zigaro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore Frank. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incomodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

PLUS DE COPAHU **CITRATO DI FERRO** Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè: contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio
J. VARIGLIA E C.
DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	L. 63
»	12 »	87 »	» 140
Per	6 persone	filo *bleu verde oro* . .	» 80
»	12 »	» » » » .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è trasferito nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Tipografia G. CASSONE — Torino.

LA FAMIGLIA
NOVELLE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 3.

Trovasi dai principali Librai.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 3. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterslen concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 80 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

Alloggio di 9 membri con terrazzo, acqua in casa e bellissima scala, al secondo piano della casa n° 23, nella via del Fieno.

Dirigersi al portinaio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.